

Biblioteca Classense - Ravenna

SEGNI PER DANTE

**L'opera su carta di Paolo Gubinelli
in omaggio a Dante Alighieri**

**In occasione della mostra
Ravenna - Biblioteca Classense - Manica Lunga
5 settembre – 3 ottobre 2015**

SEGNI PER DANTE

**L'opera su carta di Paolo Gubinelli
in omaggio a Dante Alighieri**

**Ravenna - Biblioteca Classense - Manica Lunga
5 settembre - 3 ottobre 2015**

Mostra promossa da / *promoted by*
Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna

a cura di / *edited by*
Paolo Gubinelli

Presentazione di / *texts by*
Claudia Giuliani

Allestimento / *mounting*
Luigi Dal Re
Gabriele Pezzi

Impaginazione e grafica / *layout and graphics*
Raoul Cedroni
Gabriele Pezzi

Cura redazionale e segreteria organizzativa / *editorial care and organizing secretary*
Marta Zocchi

Si ringrazia l'artista per il dono dell'opera originale
che verrà esposta negli spazi della biblioteca dedicati a Dante.

Paolo Gubinelli: l'omaggio a Dante alla Biblioteca Classense di Ravenna

Paolo Gubinelli: the homage to Dante at the Biblioteca Classense of Ravenna

L'artista Paolo Gubinelli, la cui lunga e fortunata carriera si è espressa con immutata intensità nelle esposizioni realizzate in tanti luoghi d'Italia e all'estero, e spesso nelle biblioteche, si propone ora a Ravenna, non per la prima volta, e lo fa nel mese di Dante, settembre, in cui si ricorda la morte del poeta, la cui presenza, sempre viva, si fa più acuta e percepita. E nell'approdare a Ravenna ed alla Biblioteca Classense, il maestro marchigiano, poeta della pittura, noto per il suo rapporto di sperimentazione artistica con e sulla carta, nel proporre lirici acquerelli di intensa e assieme delicata suggestione emotiva, accosta il suo lavoro ai versi danteschi. Perché la biblioteca abbia parola, una parola che non può che passare attraverso i suoi oggetti, abbiamo scelto quale testimone della *Commedia* da affiancare al lavoro di Gubinelli il più antico manoscritto di Dante posseduto dalla Classense, quel manoscritto classense 6 copiato da un copista padano, Bettino de' Pili, alla fine degli anni Sessanta del Trecento, a cinquant'anni dalla morte del poeta. Un manoscritto che è frutto di lavoro su di un supporto scrittorio, la pergamena, e che silenziosamente si è compiuto in circostanze che ci restano ignote, sulle tracce di modelli che, da uno all'altro, a ritroso, si avvicinano al lavoro di scrittura del poeta Dante.

Sulla carta, o sulla pergamena, il poeta prima, il copista poi, tracciano il testo, gli conferiscono quella materialità che noi percepiamo nella coinvolgente esperienza personale della lettura del testo poetico.

Scegliendo i versi di Dante dedicati a Ravenna, estrapolandoli dal contesto del canto di cui fanno parte, ma lasciandoli nella forma

The artist Paolo Gubinelli, whose lasting and lucky career found expression with unchanged intensity in many national and international exhibitions – and often in libraries – presents his work in Ravenna. It is not his first time here and the occasion is Dante's month, September, when the death of the poet is celebrated and his heritage is more acutely felt. Coming to Ravenna and to the Biblioteca Classense, Gubinelli, a painting poet known for his experiments with and on paper, proposes a series of lyrical watercolours of intense and delicate emotional power, connecting his work with Dante's poetry. In order to give the library a voice, a voice which is unavoidably carried by its objects, we chose to match the work of Gubinelli with a very special manuscript, the oldest Dante in our collections – the manuscript Classense 6, which was transcribed by a Padanian copyist, Bettino de' Pili, in the late 1360s, fifty years after Dante's death. The manuscript itself has been written – it is the silent work of a copyist, made in still unknown circumstances on the trail of models that, from one to another, get closer and closer to Dante's very own act of writing. First the poet and then the copyist, on paper or on parchment, draw the text and give words the materiality we perceive in the immersive experience of reading poetry. By selecting Dante's verses dedicated to Ravenna, we unavoidably extrapolated them from the context of the song to which they belong. But by showing them in the exact same form that the copyist, with ink and parchment, has given to Dante's text, we try to establish a dialogue between signs, between Gubinelli's watercolours – those *Segni per Dante* the

che il copista, l'inchiostro, il supporto scritto-
torio, hanno dato al testo dantesco, abbiamo
instaurato un dialogo fra segni, quei *Segni
per Dante*, in omaggio a Dante, che l'artista
Gubinelli ha voluto come titolo per la sua
mostra, e i versi manoscritti della *Comme-
dia*. Fra i versi di Dante sono state scelte le
parole di Francesca da Polenta, nel canto
quinto dell'*Inferno*, che si definisce in rap-
porto alla sua originaria città, quella Raven-
na stabilmente sotto il potere dei Polentani,
di cui Dante riferisce a Guido da Montefeltro
nel XXVII dell'*Inferno*; i versi 121-123 del
canto XXI del *Paradiso* riferiti probabil-
mente all'insediamento monastico di Santa
Maria in Porto fuori presso Ravenna dal pu-
re ravennate san Pier Damiani, identificato
con Pietro Peccatore, o Pietro degli Onesti,
infine i versi di *Purgatorio* XXIV in cui il
dantesco Paradiso Terrestre trova nella pi-
neta di Classe una reale fonte di ispirazione.
Sono versi molto amati e fra i più conosciuti
dai lettori, proposti, va ribadito, nella mate-
rialità dell'antico manoscritto ravennate.

Paolo Gubinelli è un artista lirico, che si
rapporta alla poesia nella costante ricerca
del verso poetico come fonte e finalità di cre-
azione artistica; a lui tanti poeti, spesso con-
temporanei, e fra i maggiori, hanno dedicato
loro versi in dialogo con la sua opera. Oggi
egli propone, in questo omaggio a Dante, una
scelta di lavori in cui le pennellate conferi-
scono forme astratte ai colori sulla carta, at-
traversata dagli accumuli di materia pittori-
ca che riempiono le incisioni che la solcano, i
graffi che la incidono, percepibili come rilie-
vi, al tatto negli originali, all'occhio nelle ri-
produzioni del catalogo.

Il rimando alla poesia verbale rimane cripti-
co, affidato allo sguardo del fruitore-lettore,
alle sue intuizioni, alle sue scelte, alla sua
preziosa ed insostituibile performance per-
cettiva e critica.

artist wanted as the title for his exhibition –
and the handwritten verses of the *Comme-
dia*.

Among Dante's verses, the words of Fran-
cesca da Polenta were chosen from the Canto
V of *Inferno*, as words that define the rela-
tionship to her original city, the Ravenna
firmly under the power of the Polentani, of
which Dante tells to Guido da Montefeltro in
Inferno XXVII; verses 121-123 of *Paradise*
XXI where St. Peter Damian, he himself a
native of Ravenna, probably refers to the
monastic settlement of Santa Maria in Porto;
finally, the verses of Dante's *Purgatory*
XXIV where the Garden of Eden finds in the
pine forest of Classe a real source of inspira-
tion. All these famous verses, widely known
and deeply loved by readers are here pro-
posed in the materiality of the ancient manu-
script. Paolo Gubinelli is a lyric artist who
relates to poetry in constant search for the
poetic verse as the source and goal of artistic
creation. To him, many major poets, often
contemporary, have dedicated their verses in
a constant dialogue with his work. Today, in
his tribute to Dante, he proposes a selection
of works in which the brush strokes give ab-
stract forms to the colours on the paper,
where the accumulation of pictorial material
fills the incisions and the scratches that cross
it – touchable in the original, visible in the
catalogue reproductions.

The reference to the verbal poetry remains
cryptic, entrusted to the gaze of the reader,
to his insight, to his choice, to his precious
and irreplaceable critic *performance*.

Claudia Giuliani

Direttrice dell'Istituzione Biblioteca
Classense

Nota dell'autore

Author's note

Quale la genesi di un "omaggio a Dante", oggi dedicato a Ravenna? L'occasione per accostare i versi del poeta al mio lavoro artistico si ebbe a Fonte Avellana, quando in una mostra tenutasi nell'anno 2013, installata nei suggestivi spazi della cripta e dello *scriptorium* del monastero volli accompagnare il mio lavoro ai versi del canto XXI del *Paradiso*.

L'esperienza continua oggi nella città di Ravenna all'interno dei begli spazi della Biblioteca Classense. Qui l'opera "*Segni per Dante*", carte incise e acquerellate, parla nel silenzio accanto ai versi di Dante, in un luogo di meditazione "laica", in una città di Dante. Le carte recanti i versi manoscritti di Dante e le carte incise divengono i segni di un'opera unica, che si propone alla percezione dell'occhio, della mente, della spiritualità dell'osservatore.

E' questa la testimonianza che voglio rendere a Dante, quella di un'arte che cerca riposo e preghiera nella biblioteca, di fronte al libro. Per tale ragione l'opera resterà a far parte della collezione Classense, negli spazi dedicati a Dante.

Paolo Gubinelli

What is the genesis of a "tribute to Dante", today dedicated to Ravenna? The occasion to bring the poet's verses to my artistic work took place in Fonte Avellana, when in an exhibition held in the year 2013, organized in the evocative spaces of the crypt and the *scriptorium* of the monastery I chose to accompany my work to the verses of *Paradise, XXI*.

The experience continues today in the city of Ravenna within the beautiful spaces of the Classense Library. Here, the work "*Segni per Dante*", engraved and watercolour papers, speaks in silence next to the verses of Dante, in a place of "secular" meditation, in one of Dante's cities.

The papers bearing the Dante's handwritten verses and the ones engraved become signs of a unique work which aims to the perception of the eye, the mind, and spirit of the observer.

This is the homage I would like to pay to Dante, that of an art that seeks rest and prayer in the library, in front of the book. For this reason the work will become part of the Classense collection and will remain in the spaces dedicated to Dante.

Paolo Gubinelli, biografia

Paolo Gubinelli, biography

Nato a Matelica (MC) nel 1945, vive e lavora a Firenze. Si diploma presso l'Istituto d'Arte di Macerata, sezione pittura, prosegue gli studi a Milano, Roma e Firenze come grafico pubblicitario, designer e progettista in architettura. Giovanissimo scopre l'importanza del concetto spaziale di Lucio Fontana che determina un orientamento costante nella sua ricerca; conosce e stabilisce un'intesa di idee con artisti e architetti tra i quali Giovanni Michelucci, Bruno Munari, Agostino Bonalumi, Alberto Burri, Enrico Castellani, Piero Dorazio, Emilio Scanavino, Edgardo Mannucci, Mario Nigro, Sol Lewitt, Giuseppe Uncini. Partecipa a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Sono stati pubblicati cataloghi e riviste specializzate, con testi di noti critici, da Giulio Carlo Argan, a Carlo Belloli, Bruno Corà, Enrico Crispolti, Lara Vinca Masini, Antonio Paolucci e Cesare Vivaldi.

Sono stati pubblicati cataloghi di poesie inedite dei maggiori poeti italiani e stranieri fra cui Adonis, Luciano Erba, Tonino Guerra, Mario Luzi, Alda Merini, Roberto Roversi, Maria Luisa Spaziani, Andrea Zanzotto. Nella sua attività artistica è andato molto presto maturando, dopo esperienze pittoriche su tela o con materiali e metodi di esecuzione non tradizionali, un vivo interesse per la "carta", sentita come mezzo più congeniale di espressione artistica: in una prima fase opera su cartoncino bianco, morbido al tatto, con una particolare ricettività alla luce, lo incide con una lama, secondo strutture geometriche che sensibilizza al gioco della luce piegandola manualmente lungo le incisioni. In un secondo momento sostituisce al cartoncino bianco la carta trasparente, sempre incisa e piegata; o in fogli che vengono disposti nell'ambiente in progressione ritmico-

Born in Matelica (province of Macerata) in 1945, he lives and works in Florence. He received his diploma in painting from the Art Institute of Macerata and continued his studies in Milan, Rome and Florence as advertising graphic artist, planner and architectural designer. While still very young, he discovered the importance of Lucio Fontana's concept of space, which would become a constant in his development: he became friends with such artists as Giovanni Michelucci, Bruno Munari, Agostino Bonalumi, Alberto Burri, Enrico Castellani, Piero Dorazio, Emilio Scanavino, Edgardo Mannucci, Mario Nigro, Sol Lewitt, and Giuseppe Uncini, and established a communion of ideas and work.

He participated in numerous personal and collective exhibitions in Italy and abroad. His work has been discussed in various catalogues and specialized reviews by such prominent critics as: Giulio Carlo Argan, Carlo Belloli, Bruno Corà, Enrico Crispolti, Lara Vinca Masini, Antonio Paolucci and Cesare Vivaldi.

His works have also appeared as an integral part of books of previously unpublished poems by major Italian and foreign poets: Adonis, Luciano Erba, Tonino Guerra, Mario Luzi, Alda Merini, Roberto Roversi, Maria Luisa Spaziani, Andrea Zanzotto.

Following pictorial experiences on canvas or using untraditional materials and techniques, he soon matured a strong interest in "paper" which he felt as the most congenial means of artistic expression. During this initial phase, he used a thin white cardboard, soft to the touch and particularly receptive to light, whose surface he cut with a blade according to geometric structures in order to emphasize the play of light and space, and

dinamica, o in rotoli che si svolgono come papiri su cui le lievissime incisioni, ai limiti della percezione, diventano i segni di una poesia non verbale.

Nella più recente esperienza artistica, sempre su carta trasparente, il segno geometrico, con il rigore costruttivo, viene abbandonato per un'espressione più libera che traduce, attraverso l'uso di pastelli colorati e incisioni appena avvertibili, il libero imprevedibile moto della coscienza, in una interpretazione tutta lirico-musicale. Oggi questo linguaggio si arricchisce sulla carta di toni e di gesti acquerellati acquistando una più intima densità di significati. Ha eseguito ceramiche bianche e a colori con segni incisi e in rilievo in uno spazio lirico-poetico.

then man-ually folded it along the cuts.

In his second phase, he substituted thin white cardboard with the transparent paper used by architects, still cutting and folding it, or with sheets arranged in a room in a rhythmic-dynamic progression, or with rolls unfurled like papyruses on which the very slight cuts barely perceptible, became the signs of non-verbal poetry.

In his most recent artistic experience, still on transparent paper, the geometric sign with its constructive rigour is abandoned for a freer expression which, through the use of coloured pastels and barely perceptible cuts, translates the free, unpredictable motion of consciousness in a lyrical-musical interpretation. Today, he expresses this language on paper with watercolour tones and gestures which lend it a greater and more significant intensity. He has made white and colour pottery where engraved and relief signs stand out in a lyrical-poetic space.

Paolo Gubinelli artista, una breve antologia critica

The artist Paolo Gubinelli, a short critical anthology

Scrivendo del suo lavoro lo stesso Gubinelli, all'esordio della carriera, nel 1977: «Il concetto di struttura-spazio-luce si muove nell'ambito di una ricerca razionale, analitica in cui tendo a ridurre sempre più i mezzi e i modi operativi in una rigorosa ed esigente meditazione» (*Autopresentazione*, ed. Galleria Indiano Grafica, Firenze 1977); di rimando Antonio Paolucci nel 2006: «Lo storico dell'arte contemporanea dirà che il Gubinelli del '77 si colloca nella linea analitica di Balla, di Fontana, di Dorazio; quella linea analitico-speculativa (i suoi precedenti storici stanno nei prospettici e nei teorici del Quattrocento) che puntava alla combustione, alla dissoluzione degli alfabeti per arrivare (nella riduzione all'essenziale dei materiali dei modi e dei mezzi) alla comprensione per via meditativa, razionale, del vero visibile. La pittura come discorso mentale quindi, la relazione struttura-spazio-luce (questo e non altro è il vero visibile, l'universo che ci circonda e che abita fuori e dentro di noi) indagata e rappresentata sub specie intellettuale, razionale. Attenzione però, perché questo è un passaggio davvero insidioso. Parlare dell'arte di Gubinelli in termini di astrattismo razionalista è fuorviante. Rischiamo di andare fuoristrada e di non capire più niente. Lo aveva inteso benissimo, quasi al termine della vita, il grande Giulio Carlo Argan. Quella del nostro autore – scriveva Argan nel '91 – è una razionalità non deduttiva e logica, ma induttiva. L'osservazione è preziosa ed è fondamentale. A mio giudizio è la chiave d'accesso decisiva per entrare nelle opere di Gubinelli; nelle sue ermetiche carte trasparenti, nelle sue criptiche incisioni, nelle piegature esatte, melodiose e misteriose, simili ai segni che le onde lasciano sulla sabbia». La parola allora a Giulio Carlo Argan, 1991: «...poi m'interessa quella sua dichiarazione di razionalità proprio perché nel suo

In 1977, at the beginning of his career, Gubinelli himself wrote of his work: «The concept of structure-space-light moves in the context of a rational and analytical research, in which I always tend to reduce more and more the means and the operating manners in a strict and demanding meditation» (*Autopresentazione*, ed. Galleria Indiano Grafica, Florence 1977); in response Antonio Paolucci in 2006: «The historian of the contemporary art will say that the Gubinelli of '77 places himself in the analytical line comprising Balla, Fontana, Dorazio; that analytical-speculative line (his historical precedents are in the perspectives and theoreticians of the fifteenth century) that was aiming to the combustion, the dissolution of the alphabets to reach (in the reduction to the essential one of the materials, manners and means) to the comprehension through a rational, meditative way, of the true one visible. Therefore painting as mental speech, the structure-space-light relation (this and only this is the true one visible, the universe that surrounds us and what lives outside and inside us) investigated and represented sub specie intellectual and rational. Attention however, because this is a really tricky passage. Talking about Gubinelli's art in terms of rationalist abstract art is misleading. We risk to go astray and not to understand anything more. The great Giulio Carlo Argan had understood him well, almost at the end of the life. That of our author -as Argan wrote in '91- it is a not deductive and logical, but inductive rationality. The observation is precious and is fundamental. It is the decisive access key to enter Gubinelli's works in my opinion; in his cryptic transparent papers, in his hermetic cuts, in the precise folds, melodious and mysterious, reminiscent of the marks incoming waves leave on sandy seashore».

lavoro sono rare le tracce della tradizionale iconografia del razionale. Mi par dunque la sua razionalità non sia deduttiva, logica, ma induttiva. Trovare una dimensione del razionale oltre la logica è proprio quello che ho sempre cercato nelle opere d'arte. Ho letto quello che ha scritto sulla qualità di spazio-luce che lei vede nella carta bianca, che per lei non è piano di fondo ma sostanza formale. Mi pare che la sua ricerca sia proprio di dematerializzare o defenomenizzare la carta togliendole il suo limite di superficie e costruendo, con sottile incisione, una spazialità senza volume e una luce senza raggio. Lei insomma riduce a immateriale rigore e cioè a qualità razionale i dati materici e visivi. La sua razionalità consisterebbe dunque nel dare come geometrici, in termini di valore, segni che non sono canonicamente geometrici. E' un modo, o sbaglio, di contestare la contestazione della razionalità che va oggi di moda. Naturalmente i contenuti intellettuali del suo lavoro non sono tutti qui: ma mi pare che questo sia un punto fermo nel suo persistente intento di far collimare spirito di geometria e spirito di finezza».

Esiste una razionalità deduttiva - è ancora Paolucci - che si snoda sul filo della consequenzialità e poi c'è una razionalità induttiva che potremmo definire "metalogica" perché sta al di sopra dei processi mentali, governati dal rapporto causa-effetto, che conosciamo e abitualmente pratichiamo. Si può arrivare a una "spazialità senza volume", a una "luce senza raggio" e agli altri squisiti ossimori, taglienti come lame, che Argan elenca nell'opera di Gubinelli? Così da toccare, attraverso di loro, quella "tensione lirica garbatamente severa" di cui parla Enrico Crispolti (1989)? Naturalmente si può - l'opera dell'artista sta lì a dimostrarlo - ma per riuscirci bisogna saper utilizzare quella "logica intuitiva" che consente fulminei colpi di mano sull'universo figurabile e assemblaggi vertiginosi e rischiosi di categorie antinomiche». Molte, importanti voci si sono cimentate con l'opera gubinelliana. Piace allora concludere questa incompleta, e del tutto esemplificativa sintesi, con le parole di Mario Luzi: «Il regno della trasparenza e del can-

Let us give the word to Giulio Carlo Argan (1991): «...Your declaration about rationality interests me precisely because the traces of the traditional iconography of rationality are rare in your work. Your rationality therefore seems to me not deductive, logical, but instead inductive. To find a dimension of the rational beyond logic is precisely what I have always looked for in works of art. I have read what you wrote on the quality of space-light that you see in white paper which is not a working surface for you but instead, formal substance. I feel that your quest is to dematerialise or dephenomenalise paper, removing its limit as a surface and, by means of fine cuts, construct spatiality without volume and light without rays. In brief, you reduce material and visual facts to immaterial rigor, rational quality. Your rationality therefore consists in attributing geometric value to signs which are not canonically geometric. If I am not mistaken, it is a way to contest the claim of rationality which is so much in fashion today. Naturally, the intellectual content of your work does not lie here alone, but I believe that this is a constant in your persistent intention to make spirit of geometry coincide with spirit of fineness».

A deductive rationality exists - this is Paolucci speaking again - which winds itself on the thread of the consequence and then there is an inductive, rationality that we could define "metalogical" because it is beyond the mental processes, governed by the cause-effect relationship, which we know and habitually we practise. Can you reach a "spatiality without volume", a "light without rays" and other exquisite oxymora, as sharp as blades, which Argan lists in Gubinelli's work? So to touch, through them, that "lyric tension gracefully severe" about which Enrico Crispolti talks (1989)? Naturally one can - the artist's work is to show it there - but to succeed in it one needs to use that "intuitive logic" which allows flashing blows of hand on the represented universe and dizzy, risky assemblies of contrasting categories».

Many important voices have discussed with Gubinelli's art. We are pleased to con-

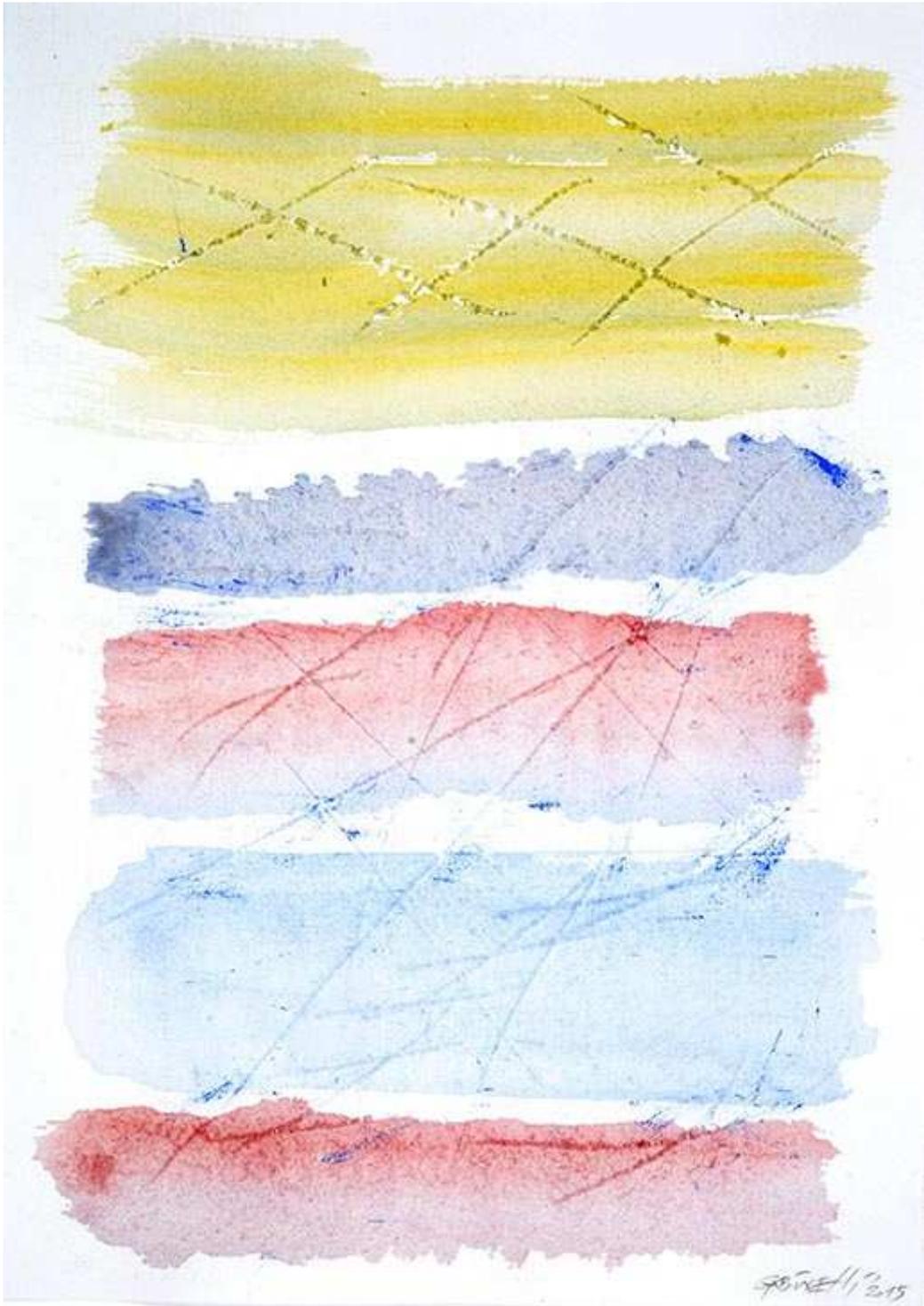
dore - quasi un respiro trattenuto per meraviglia - con le sue tracce precise e incisive sul foglio, attenuate però per una sorta di castità mentale: questo ho incontrato incontrando l'opera di Gubinelli. E' stato davvero un felice incontro in chiave con l'esigenza, che si fa sentire interiormente nei migliori contemporanei, di perspicuità e di sintesi. L'avvento ad un certo momento del colore (pastello e acquerello) sulla carta lavorata da piegature e incisioni aggiunge un quid alla grazia, senza stemperare la forza contenuta della pagina» (Firenze, 2000).

clude this incomplete synthesis with Mario Luzi's words: «The realm of candour and transparency – like a breath held back in wonder – with its clear and incisive traces on the sheet, and yet attenuated by a sort of mental chastity: this is what I discovered encountering the work of Gubinelli. It was a truly felicitous encounter, in tune with the need which is intimately conveyed by the best contemporaries, for lucidity and synthesis. The advent, at a certain moment, of the colour (pastel or watercolour) on the paper worked with folds and incisions, adds an indefinable something to the grace, without diluting the contained strength of the page» (Firenze, 2000).

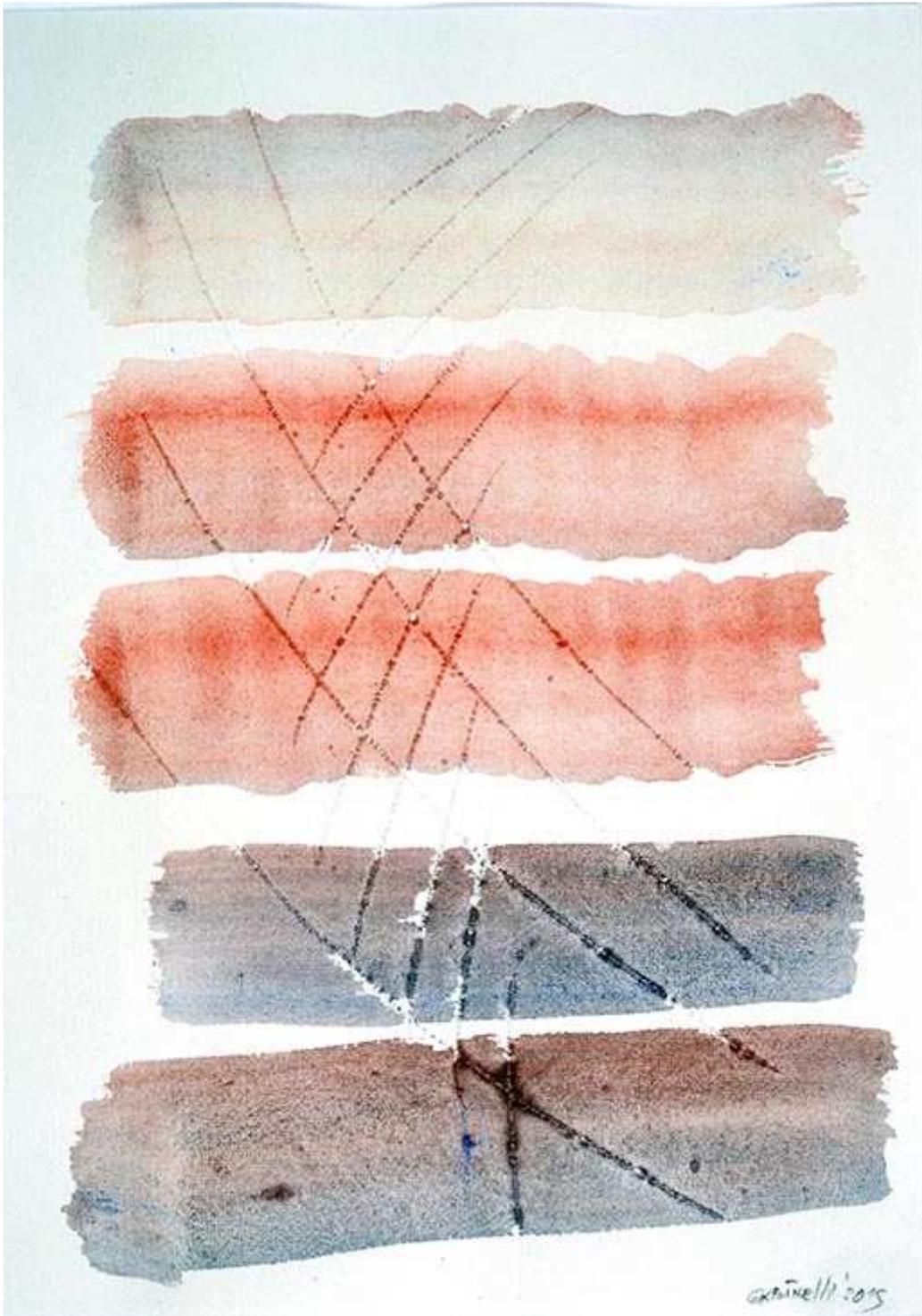
Segni per Dante

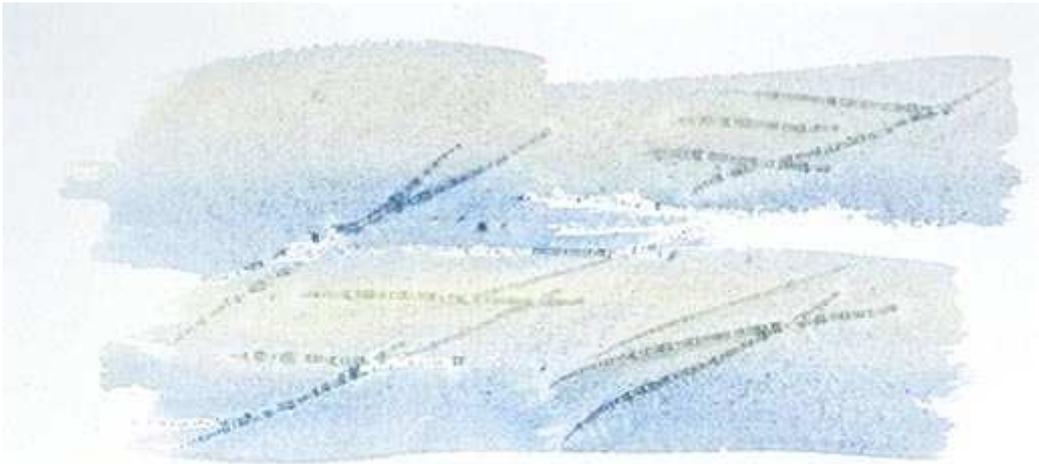


CRIVELLI/2015

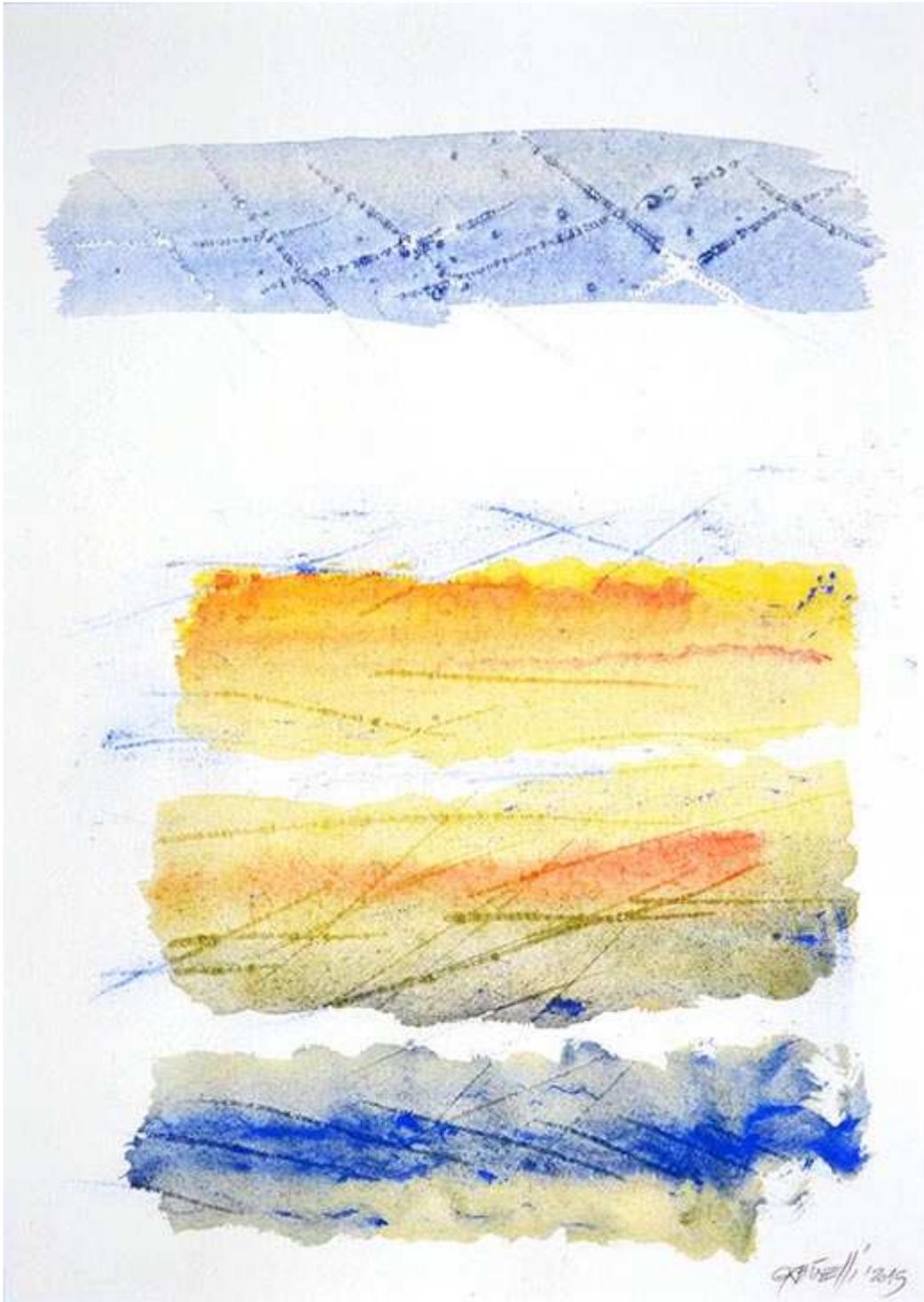


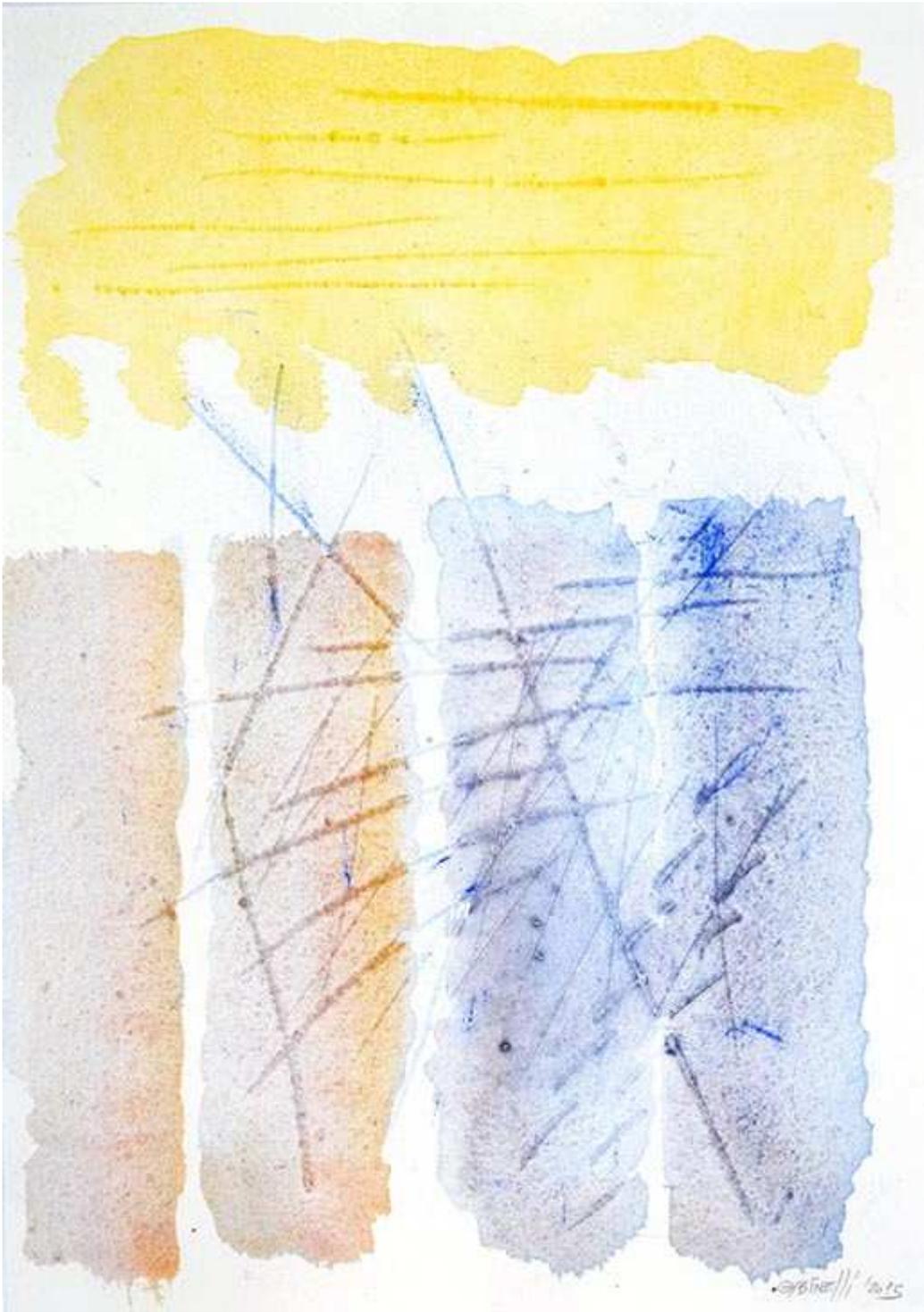
9/20/15

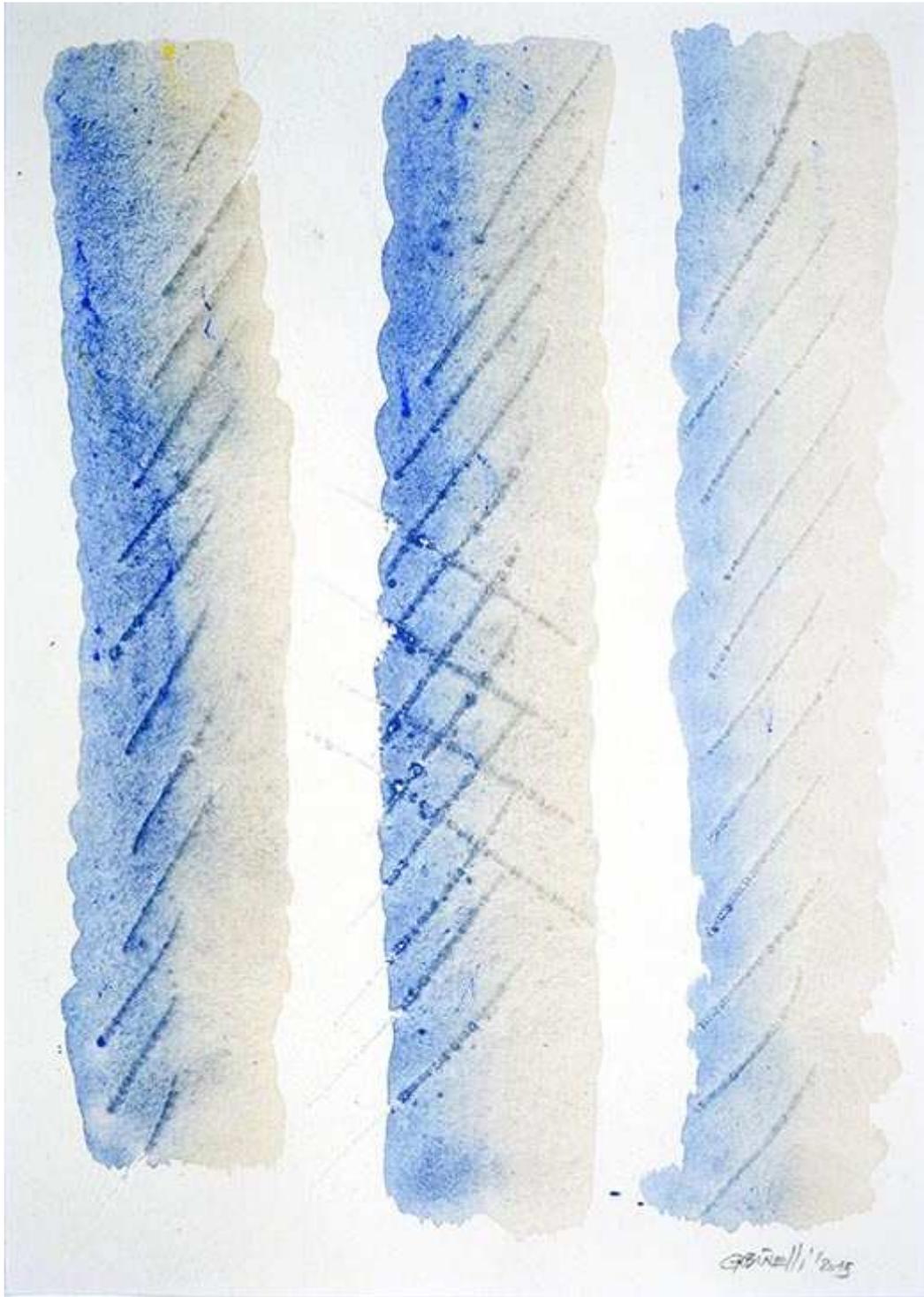


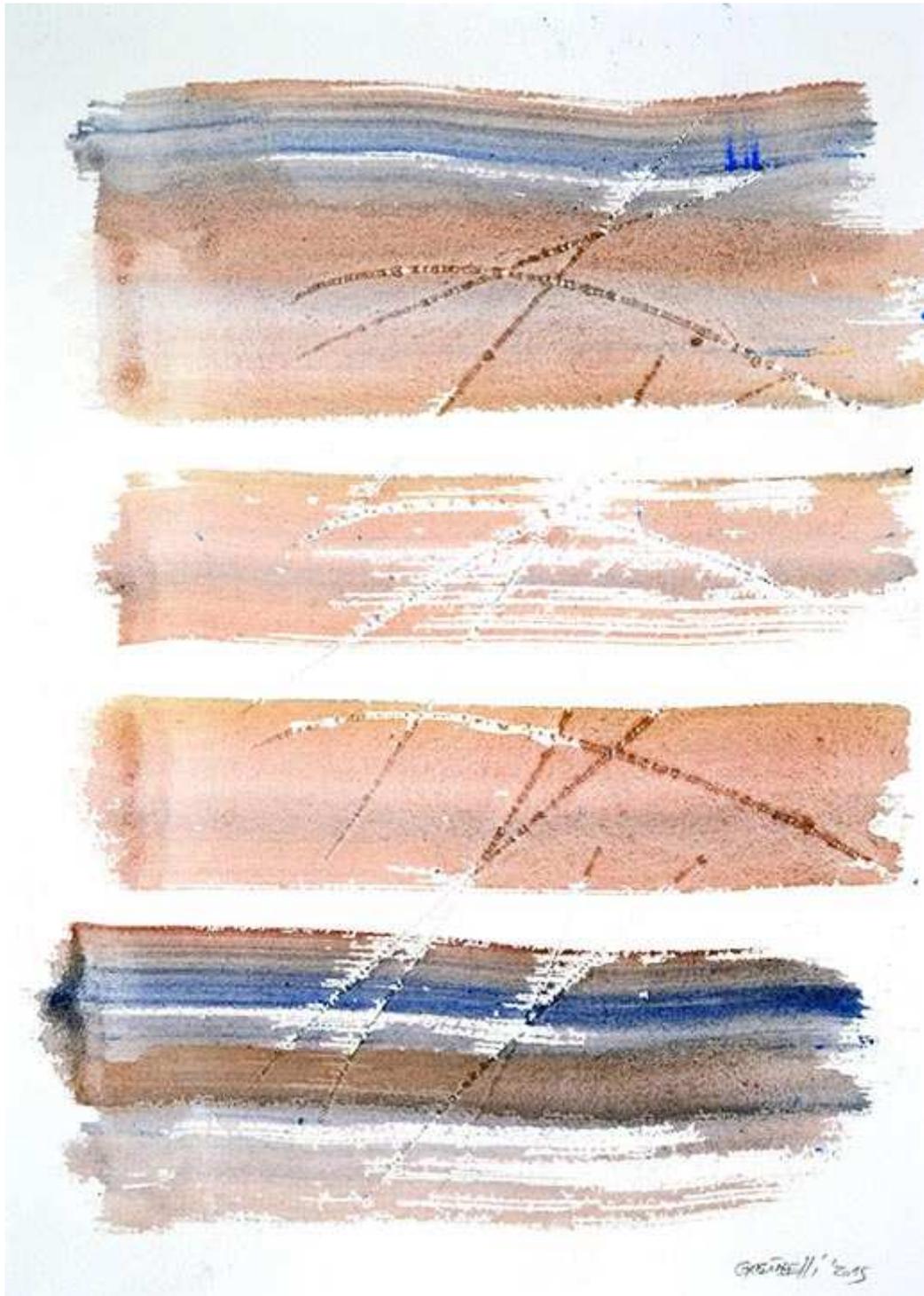




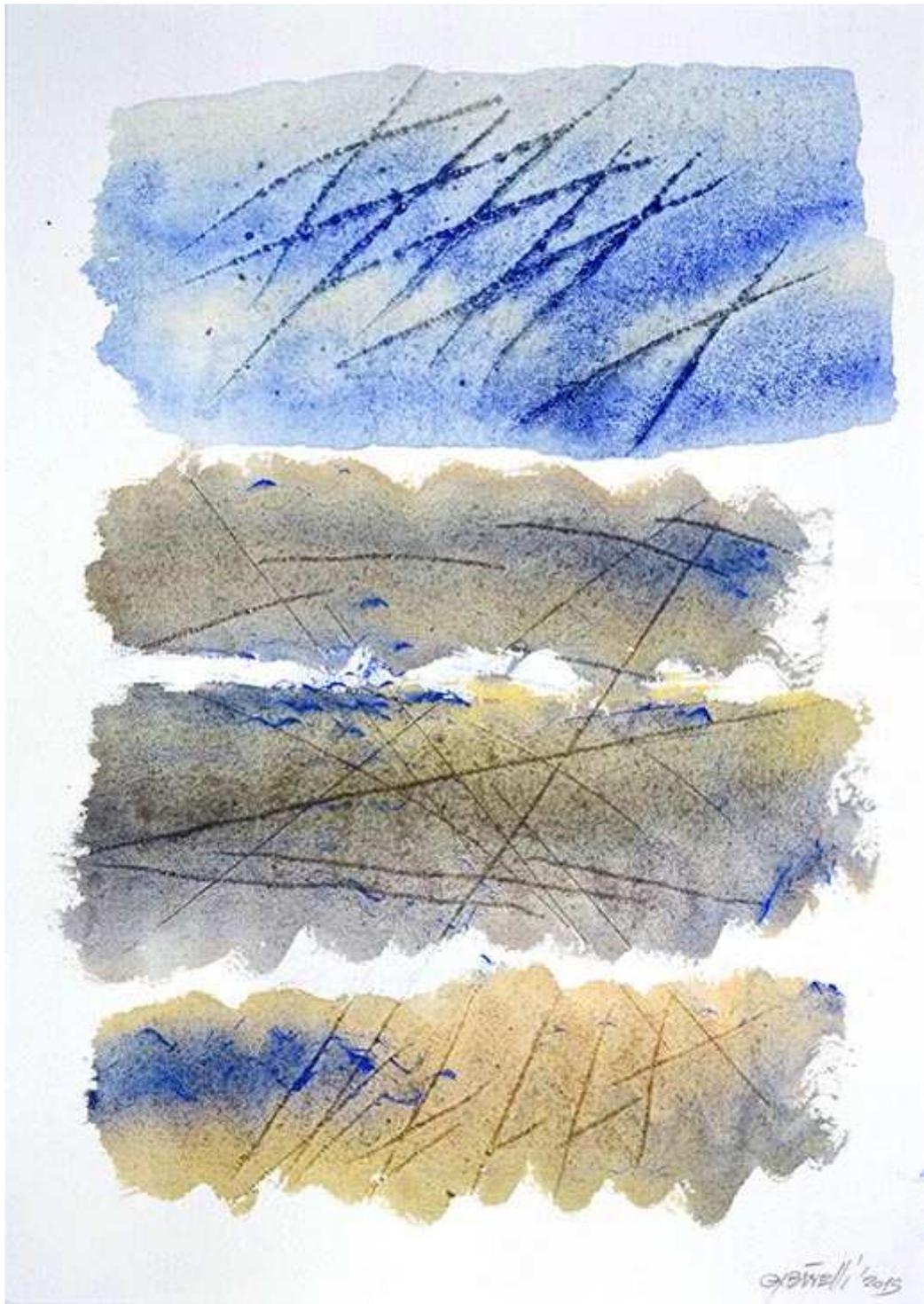




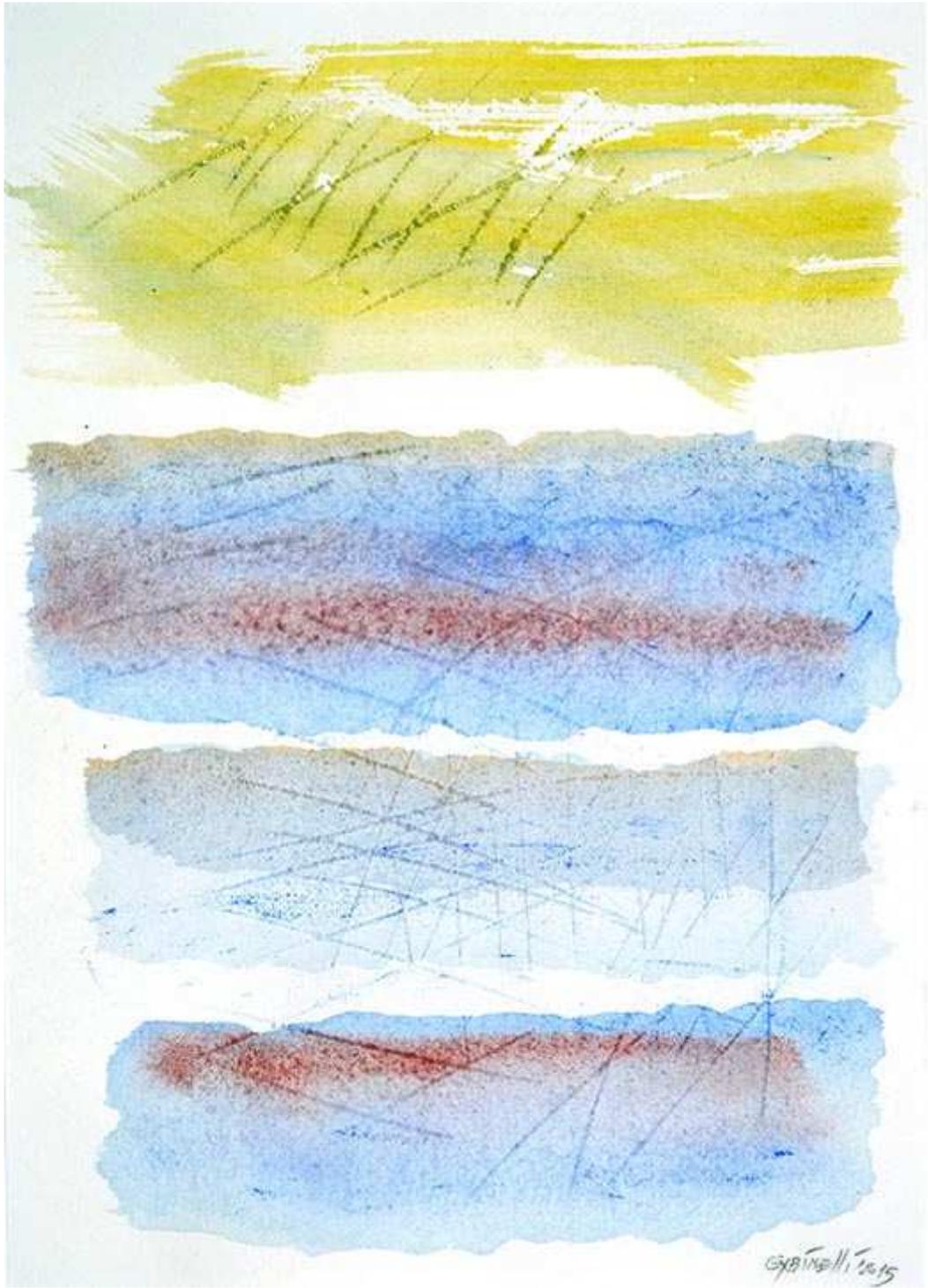


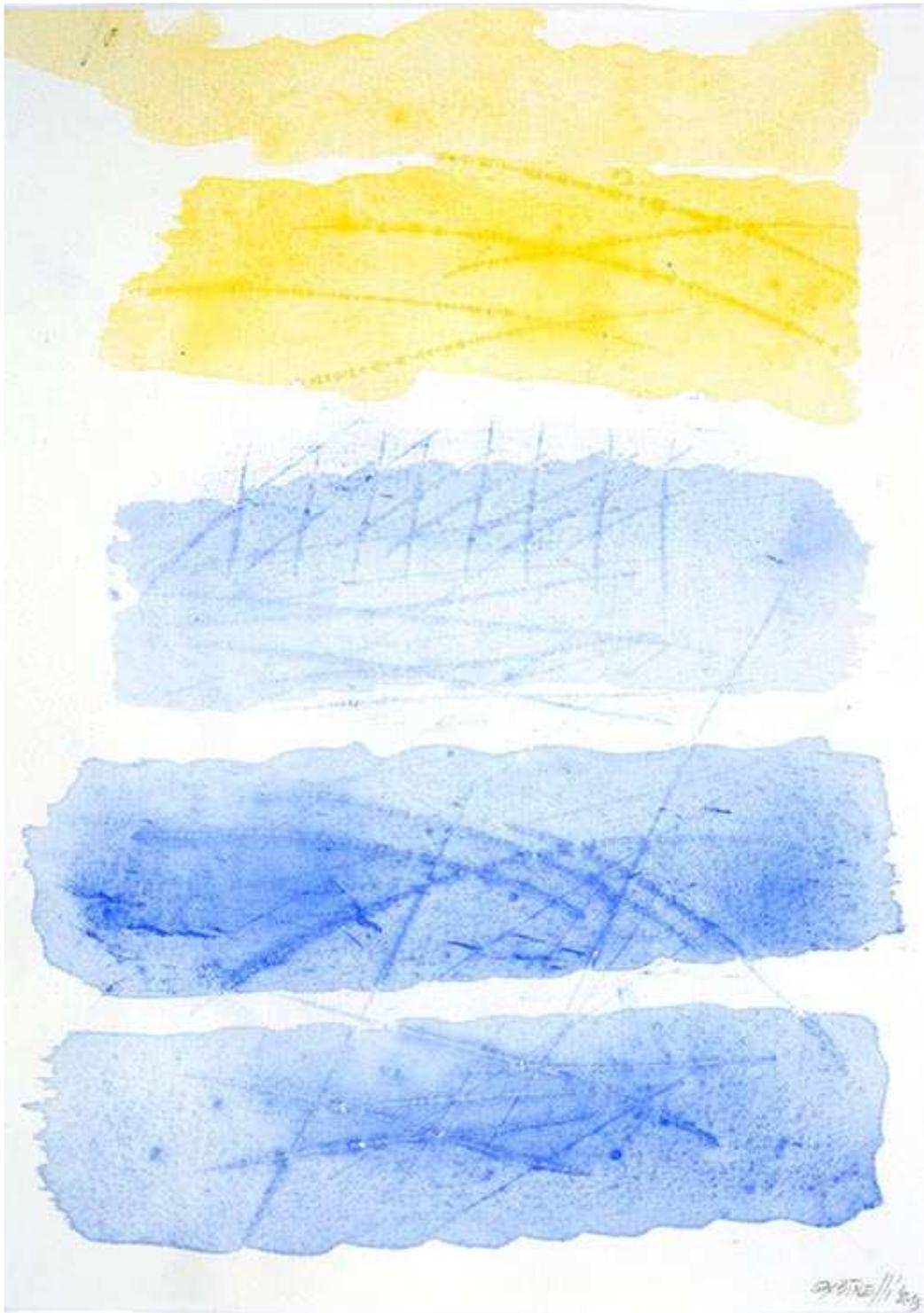


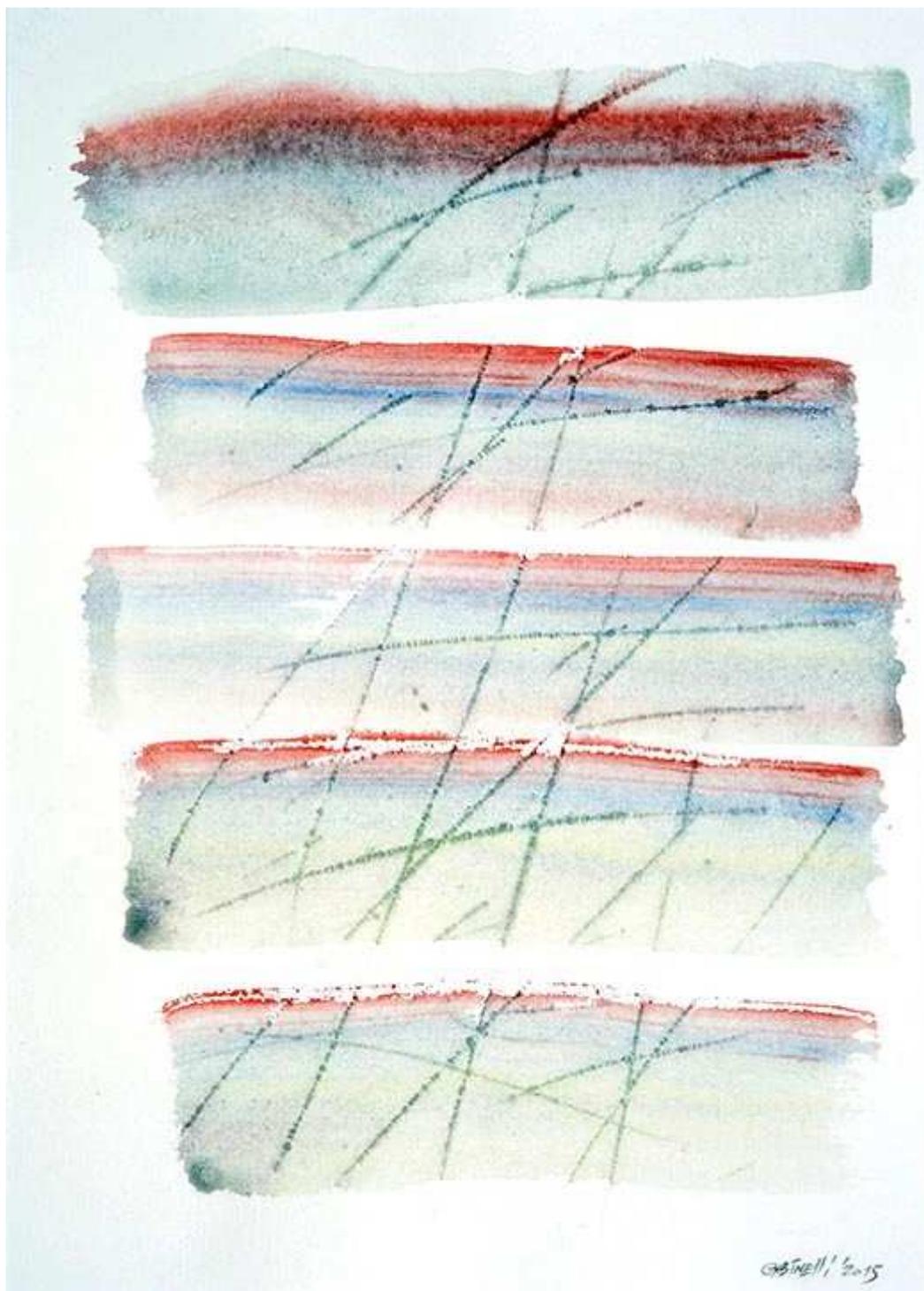




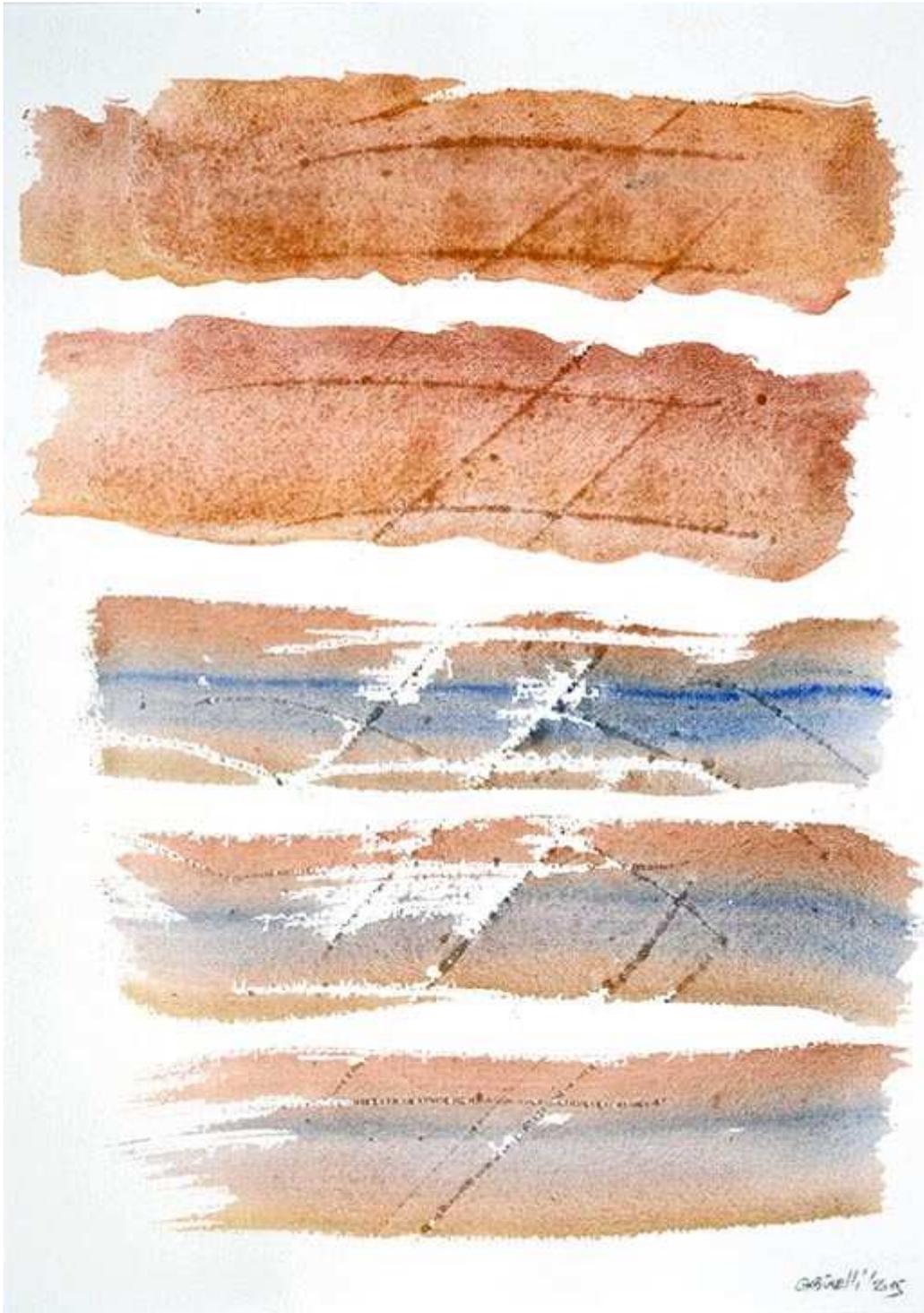
Giovanni '2015

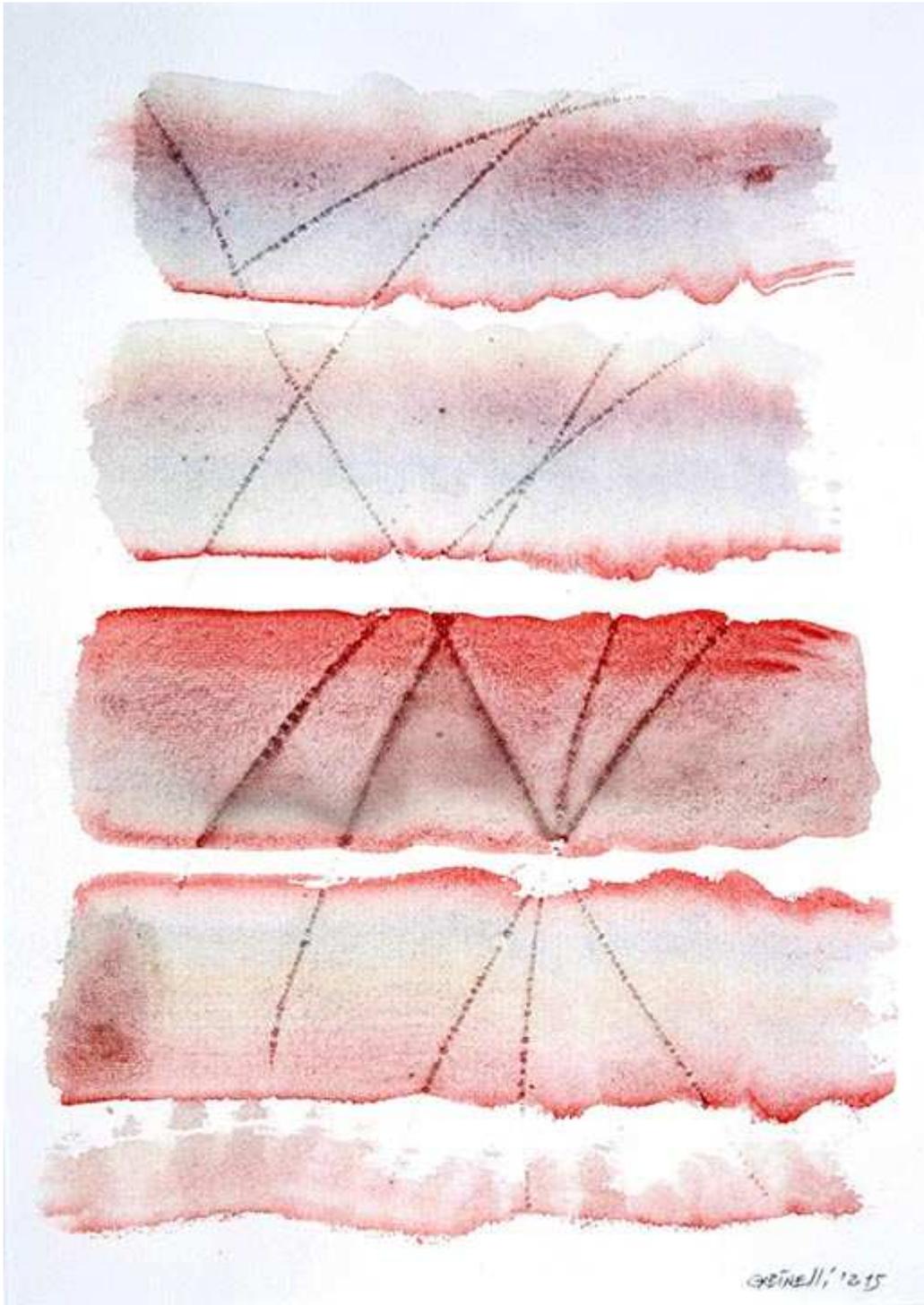






GABRIEL 2015





Grinnell, '25

Cinque passi di Dante su Ravenna

INFERNO V 97-99

Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui

Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui.

On that shore where the river Po
with all its tributaries slows
to peaceful flow, there I was born.

INFERNO XXVII 40-42

Ravenna sta come stata è molt'anni
l'aguglia da polenta la si cova
sì che cervia ricopre co' suoi vanni

Ravenna sta come stata è molt'anni:
l'aguglia da Polenta la si cova,
sì che Cervia ricuopre co' suoi vanni.

Ravenna remains as it has been for years.
The eagle of Polenta broods over it
so that he covers Cervia with his wings.

Vago già dicer ch'ar dentro e dintorno
 la divina foresta spessa e viva
 ch'ali occhi temperava il novo giorno
Sanza più aspettar lasciai la riva
 prendendo la campagna lento lento
 su per lo suol che d'ogne parte auliva
Un'aura dolce senza mutamento
 avere in sé me feria per la fronte
 non di più colpo che soave vento
Per cui le fronde tremolando pronte
 tutte quante piegavano alla parte
 u' la prima ombra gitta il santo monte

Vago già di cercar dentro e dintorno
 la divina foresta spessa e viva,
 ch'a li occhi temperava il novo giorno,
 senza più aspettar, lasciai la riva,
 prendendo la campagna lento lento
 su per lo suol che d'ogne parte auliva.
 Un'aura dolce, senza mutamento
 avere in sé, mi feria per la fronte
 non di più colpo che soave vento;
 per cui le fronde, tremolando, pronte
 tutte quante piegavano a la parte
 u' la prim' ombra gitta il santo monte;

Eager to explore the sacred forest's boundaries
 and its depth, now that its thick and verdant foliage
 had softened the new day's glare before my eyes,
 I left the bank without delay
 and wandered slowly through the countryside
 that filled the air around with fragrance.
 A steady gentle breeze,
 no stronger than the softest wind,
 caressed and fanned my brow.
 It made the trembling boughs
 bend eagerly toward the shade
 the holy mountain casts at dawn,

Non però dallo loro esser dritto sparte
tanto che gli augelletti per le cime
lasciasser operar ogni lor arte
Ma con piena letizia l'ore prime
cantando ricevieno intra le foglie
che tenevan bordone alle sue rime
Tal qual diramo in ramo si raccoglie
per la pineta in sul lito di Chiassi
quando Ëolo si sciolse fuor disciolle

non però dal loro esser dritto sparte
tanto, che li augelletti per le cime
lasciasser d'operare ogni lor arte;
ma con piena letizia l'ore prime,
cantando, ricevieno intra le foglie,
che tenevan bordone a le sue rime,
tal qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta in su 'l lito di Chiassi,
quand' Ëolo sciolse fuor disciolle.

yet they were not so much bent down
that small birds in the highest branches
were not still practicing their every craft,
meeting the morning breeze
with songs of joy among the leaves,
which rustled such accompaniment to their rhymes
as builds from branch to branch
throughout the pine wood at the shore of Classe
when Aeolus unleashes his Sirocco.

PARADISO XXI 121-123

In quel loco fu' io Pietro Damiano
e Pietro Peccator fu' ne la casa
di Nostra Donna in sul lito adriano

In quel loco fu' io Pietro Damiano,
e Pietro Peccator fu' ne la casa
di Nostra Donna in sul lito adriano.

In that place I was known as Peter Damian,
but Peter the Sinner in the House
of Our Lady on the Adriatic shore.

Avvertenze / Warnings

I passi manoscritti riproducono il ms n. 6 della Biblioteca Classense: / *The handwritten lines reproduce Classense Library ms n. 6:*

Dante Alighieri, *Divina Commedia*, membr., 1369-1370.

Il testo della Divina Commedia in lingua italiana è tratto da: / *The text of Divina Commedia in Italian language is taken from:*

Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, testo critico stabilito da Giorgio Petrocchi. Con una sua nota introduttiva sul testo della Commedia, Torino, Einaudi, 1975.

Il testo della Divina Commedia in lingua inglese è tratto da: / *The text of Divina Commedia in English is taken from:*

Dante Alighieri, *Inferno* translated by Robert & Jean Hollander, introduction & notes by Robert Hollander, New York, Doubleday, 2000.

Dante Alighieri, *Purgatorio*; a verse translation by Jean Hollander & Robert Hollander; introduction & notes by Robert Hollander, New York, Anchor books, 2004.

Dante Alighieri, *Paradiso*; a verse translation by Robert & Jean Hollander; introduction & notes by Robert Hollander; New York; Anchor books, 2008.

L'antologia critica e la biografia sono tratte da: / *The critical anthology and the biography are taken from:*

Paolo Gubinelli. *Opere inedite su carta e ceramica 2006-2009*, catalogo della mostra svoltasi a Matelica nel 2009.

La traduzione del testo di presentazione e della nota dell'autore è a cura di Roberto Ferruzzi – Istituzione Biblioteca Classense / *The translation of the presentation and the author's note are made by Roberto Ferruzzi – Istituzione Biblioteca Classense.*

SEGNI PER DANTE

**L'opera su carta di Paolo Gubinelli
in omaggio a Dante Alighieri**

Realizzate n. 16 opere cm 21x29,7 – 2015

Acquerello, incisioni originali inedite su carta a mano della cartiera Artem in Fabriano

Donata alla

Biblioteca Classense di Ravenna

La cartella contiene:

Presentazione di Claudia Giuliani/ *texts by Claudia Giuliani*

Nota dell'autore / *author's note*

Biografia dell'artista / *artist's biography*

Antologia critica / *critical anthology*

Segni per Dante

Cinque passi di Dante su Ravenna

Ravenna, 5 settembre 2015